

LE IDEE DEGLI ALTRI

STEFANO FIORE

Recensione a
“Dieci nodi gordiani di diritto penale dell’economia”

di

ADELMO MANNA E ANDREA DE LIA
Giuffrè Fancis Lefebvre, 2021

Il volume recensito traccia un interessante percorso guidato lungo i tortuosi sentieri del diritto penale dell’economia, soffermandosi su alcuni tra i più rilevanti problemi (i ‘nodi gordiani’) che l’esperienza applicativa ha fatto emergere. Il rigore scientifico e l’attenzione alla giurisprudenza offrono al lettore utili punti di orientamento per la comprensione della materia e la gestione operativa della prassi.

The reviewed volume traces an interesting guided tour along the winding paths of economic criminal law, focusing on some of the most relevant problems (the ‘Gordian knots’) that the application experience has brought to the surface. Scientific accuracy and attention to jurisprudence offer the reader useful points of orientation for understanding the subject and the operational management of the practice.

L’evocativo titolo scelto dagli Autori per esprimere il ‘senso’ del loro comune impegno, rappresenta molto bene il rilievo che i temi trattati assumono non solo nel panorama applicativo, ma anche nel definire la fisionomia dell’intervento penale nel settore delle attività economiche.

La individuazione dei ‘nodi gordiani’ il cui mancato scioglimento condiziona la disciplina e ancora di più la dinamica applicativa del diritto penale economico segna infatti il cammino che Adelmo Manna (con il contributo di Margherita Piccardi) e Andrea De Lia intraprendono con la chiara consapevolezza delle difficoltà, ma anche della necessità di offrire strumenti utili per venire a capo di questioni, forse solo apparentemente inestricabili, ma che certamente richiedono di essere affrontate con iniziative (interpretative, legislative, politico criminali) risolutive ed ‘energetiche’.

Assecondando questo registro, il volume sfugge alla possibilità - che se ricercata risulterebbe probabilmente riduttiva - di essere ricondotto ad uno specifico ‘genere’, riuscendo ad integrare efficacemente la sua natura molteplice e le diverse funzioni che è in grado di svolgere.

La origine didattica conferisce alla trattazione un tono che, senza cedere al didascalico, accompagna il lettore dalla ‘presa di contatto’ con temi complessi, fino all’approfondimento dei profili che in particolare la prassi applicativa ha fatto emergere come meritevoli di peculiare attenzione. Nel passaggio dalla

originaria destinazione didattica alla forma finale che apprezziamo nel volume, la riflessione evidentemente si affina e si arricchisce, con l'aspirazione di offrire una rappresentazione dinamica del (mal)funzionamento del sottosistema del diritto penale economico, senza sottrarsi tuttavia al dovere della proposta.

In ragione della prospettiva assunta, un ruolo decisivo nella trattazione è assegnato alla considerazione, allo stesso tempo ricognitiva e critica, degli orientamenti giurisprudenziali, che sono d'altra parte il luogo dove, in più di una occasione, il nodo si forma (il che è fisiologico) o dove tende a diventare inestricabile (esito molto meno fisiologico).

L'attenzione *alla* e il dialogo *con* la giurisprudenza, come accennato, non vengono tuttavia intesi in un'accezione meramente ricognitiva o casistica, ma si svolgono su di un doppio e interagente livello: quello che utilizza il formante giurisprudenziale per la ricostruzione compiuta e reale del settore esaminato e quello critico - a volte apertamente critico - in particolare verso le forzature che non di rado connotano gli orientamenti interpretativi e applicativi, assai raramente *in bonam partem*.

Scorrendo l'indice e prima di fare una rapida incursione nei densi contenuti, appare evidente come il volume si presti ad un utilizzo e a chiavi di lettura molteplici. I singoli ambiti tematici hanno infatti una struttura compiuta che consente al lettore di indirizzare, di volta in volta, il proprio interesse verso un'area o uno specifico argomento, trovando risposte che non si limitano alla, pur indispensabile, informazione generale.

La sequenza dei singoli argomenti forma poi un vero e proprio percorso guidato all'interno del diritto penale dell'economia, lungo il quale gli autori ci conducono e al cui termine - trascorrendo di nodo in nodo - la prospettiva sistematica completa ognuno dei temi trattati, conferendogli senso ulteriore.

Non è questa la sede deputata, né tantomeno adatta a condurre una dettagliata analisi di questa 'guida alla comprensione' del funzionamento reale del diritto penale dell'economia (se mi è consentita la definizione), ma assecondando la scelta che caratterizza e identifica il volume, può essere utile il richiamo ad alcuni dei nodi con i quali si confrontano gli Autori. Proprio l'attraversamento di quei passaggi critici nel percorso esplicativo consente infatti non solo di coglierne il rilievo, ma anche di tracciare una ideale mappa del viaggio che la lettura del volume ci propone.

È interessante notare, innanzitutto, come nelle diverse aree i nodi, pur avendo origine, natura e carattere diversi sono tutti, in qualche modo, espressione di un irrisolto o problematico rapporto tra i modi di intervento (e gli strumen-

ti) del diritto penale e le peculiari dinamiche economiche e imprenditoriali che assumono come oggetto. Viene così portato in evidenza il nodo originario, se così si può dire, e con esso lo 'sfondo' sul quale si muovono tutti i temi affrontati, vale a dire la difficile relazione tra il sistema penale (le sue regole, i suoi principi, le sue garanzie) e i complessi caratteri dell'agire economico.

E così, ad esempio, con riguardo alla responsabilità da reato delle persone giuridiche, tema che attraversa o tange molte delle altre aree, e che viene, non a caso trattato da entrambi gli Autori - in maniera specifica nel saggio iniziale da De Lia (Cap. I) e nel contesto delle osservazioni conclusive da Manna (Cap. X) - il nodo riguarda addirittura la natura stessa della responsabilità dell'ente. La persistente ambiguità del suo carattere penale o amministrativo e la difficoltà ad elaborare compiutamente un *tertium genus*, come bene viene evidenziato, si riflette infatti molto concretamente sulla dimensione applicativa e in particolare sulla misura in cui all'interno del sottosistema allestito dal d.lgs. n. 231/2001 operano gli statuti garantistici, sostanziali e processuali, tipici del sistema penale.

Altre volte invece il nodo si colloca in corrispondenza delle dinamiche accertativo-probatorie. È il caso, ad esempio, degli illeciti tributari (Cap. III), dove il 'disagio' penalistico rispetto al suo oggetto si manifesta nel contorto sviluppo dei rapporti tra il procedimento penale e quello tributario. L'abolizione della pregiudiziale tributaria non ha certo fatto sparire d'incanto ed anzi ha enfatizzato il problema della asimmetria degli statuti probatori che caratterizzano l'accertamento nei due sistemi (penale e finanziario).

Ma ci sono anche nodi gordiani la cui genesi non è riconducibile soltanto a difetti e approssimazioni della disciplina normativa o alle distorsioni indotte dagli slanci creativi della giurisprudenza. Nel caso, ad esempio, della responsabilità per gli infortuni sul lavoro (Cap. II), il profondo mutamento della struttura del mercato del lavoro, con la crescita esponenziale di modelli contrattuali flessibili e precari, ha posto in termini molto seri il problema della (misura della) estensione a queste figure, spesso atipiche e comunque assai eterogenee, delle tutele relative alla sicurezza, coinvolgendo dunque il ruolo del diritto penale.

Vasto e assai variegato è il campionario degli altri nodi da sciogliere o da recidere. Si va dalla irriducibile indeterminatezza dei macro-eventi dalla cui ricorrenza dipende la configurabilità dei nuovi delitti ambientali (Cap. IV), ai contrasti interpretativi sulle false comunicazioni sociali (Cap. V), passando per i reati (ex) fallimentari (Cap. VI) alla vana ricerca di una identità perduta, con la interessante ed opportuna deviazione nei territori poco esplorati delle ope-

razioni infragruppo (Cap. VII), argomento ad elevato tasso di complessità tecnica, che viene ben dominato nel testo.

Nella galassia del diritto penale dell'economia, però, ci sono 'corpi' di dimensioni diverse e attorno ai pianeti più grandi, orbitano 'reati satellite', lasciati un po' ai margini della riflessione, in ragione magari di un più contenuto rilievo applicativo (almeno finora) o per la minore visibilità mediatica. È il caso, tra gli altri, della 'usura bancaria' (Cap. VIII), alla quale, come giustamente si fa notare, la recente crisi economico-finanziaria potrebbe fornire linfa applicativa, costringendo poi a maneggiare una fattispecie, quella di usura, dove le zone d'ombra interpretativa superano di gran lunga quelle illuminate dalla necessaria chiarezza.

A completare il quadro (Cap. IX) troviamo, infine, una cursoria, ma accurata carrellata su di una serie di fattispecie tra loro assai diverse per struttura, funzione e ambito applicativo, accomunate tuttavia dal rischio di diventare l'ennesimo terreno di indebita supplenza penale alla inefficienza/inadeguatezza dei sistemi preventivi e di controllo nel settore finanziario (manipolazioni di mercato), della tutela delle risorse pubbliche (artt. 640-*bis* e 316-*ter* c.p.), della criminalità organizzata e d'impresa (autoriciclaggio), della sicurezza sociale e dei diritti (caporalato).

Persino la mera elencazione dei temi trattati lascia facilmente intendere quali siano le difficoltà con le quali si sono dovuti confrontare gli Autori, chiamati a conferire ordine, fruibilità e prospettiva ad un complesso normativo tendenzialmente privo di tutte le citate caratteristiche. Eppure si tratta di un compito tanto improbo quanto necessario, in ragione dell'impatto che in ogni caso il diritto penale - tanto che si dimostri efficiente, quanto, e in senso opposto, se risulti invece inefficiente - è in grado di avere sui delicati e cruciali assetti di settori assai sensibili come quelli al cui interno si colloca la riflessione degli Autori.

Adelmo Manna (con Margherita Piccardi) e Andrea De Lia svolgono al meglio questo compito, con rigore e competenza, arricchiti dalla sensibilità che evidentemente deriva da un quotidiano contatto con la materia viva che si impegnano a plasmare a beneficio del lettore.